

hauere vn ramuscello se lo teneua caro, onde vna volta disse Terentio.

*Ex ara Verbenas hinc sume.*

Fù ancor cantato.

*Casta Iouis mensam verrit Verbenas: Domumque*

*Lustrat: & innumeris fit medicina malis.*

Quest'herba portauano gli Ambasciatori a' nemici, e con questa si purgano i sacrificij delle case, per far questo lo carpiuano per la Canonica; mantienesi ancora opinione di certe sue virtù tanto fauolose, quanto superstiziose. Certa cosa è però, che la decoctione di quest'herba e vsata dalle donne con vtilità per bagnare i putti, quali habbino hauuto qualche paura, non altrimenti, che con gli Adulti, s'vsà il trar sangue; ma lasciate da parte queste vanità, diciamo cosa, che se bene è scritta da molti, può esser menzogna, vna corona di quest'herba, portata in capo ne leua il dolore, e ferma i capelli, che cadeessero. La radica cotta tenuta in bocca leua il dolor de' denti, ferma i sinossi, e sanal' vlcere di quella; fatta in poluere, e beuuta, sana con esperienza la quarrana. Spandeuasi da gli Antichi per le stanze, ò Sale, oue si mangiaua, per far star' allegri i conuitati.

*Vitriola.*

La Vitriola da' Semplicisti è chiamata Parietaria, questa perche nasce ne' muri, ò luoghi dirupati, l'altra, perche il vetro con quest'herba fregato si netta benissimo, e resta limpido, e trasparente. Da alcuni ancora è chiamata Vrzolaria, perche netta gli orzi, la sua maggior virtù è di dissipare i dolori, e fare vrinate, perciò s'applica fritta in tegame calda al petenechio, & a fianchi, e se bene Pietro Crescentio non vuole, che s'accompagni con altra cosa, in ogni modo vsasi per i dolori d'vrina misticarci oglio di Scorpione, e per i dolori laterali si spruzzi di Maluagia. Hà ancor facultà di consolidar le ferite, ponendocela sopra meza pistacciata, e legandocela strettamente, si rinoua per tre giorni continui due volte il giorno; il sugo beuuto al peso di tre oncie, prouoca gagliardamente, l'vrina, questo sugo si pone ne' cristieri, che si fanno per i sudetti dolori, con ottimo effetto; l'herba impiastrata con oglio rosato matura egregiamente i foroncoli.

Le sopradette cianze, non già dette di mio capo, perche non è mia professione la Medicina, ma le hò imparate da Dioscoride, e li suoi Contatori, Paolo Egineta, Plinio, Galeno, il Fuscio, il Dodonei, Gio: Bruirino Campreggi, Pietro Crescentio, l'Erera, Castor Durante, il Platina, e Giovanni Prouocio.

E sicome mi sono contentato di nominar queste poche, in riguardo delle affaisfime, dalli sudetti Autori descritte col fine, che queste siano le più note, e facili da ritrouarsi in Villa, così hò taciuto molte altre che lor virtù, da' sudetti Autori assignateli, e sonomi contentato delle poche, che hò attribuite, giudicando, che possino bastare ad alcuni mali repentini, che succedono tal volta in Villa, senza potere hauere il consiglio del Medico, qual quando ci possa essere sarà bene, che l'Economo non si vaglia di questi scritti.

Produce ancor la terra alcuna quantità d' arbori da sè, ò con poca coltinatione, ò quelli coltiuati, e fatti perfetti sono di molta vtilità all'huomo, e però giudicando bene, che il nostro Economo, conosca ancor questi, hò descritto quella parte, della quale questo nostro campo è abbondante, e chiamoli arbori campestri, a differenza de gli hortensi già descritti.

*Abete.  
Larice.*

L'Abete, e Larice verdeggianti in ogni tempo, naturali habitatori dell'Alpi Germane, ma tal hora ne più ameni giardini hospiti di queste parti, sono di tanto lento crescimento, che e vna pena l'aspettar la di lor delicia, ò singolarita. L'Abete e arbore di sottile, e legghier humore, qual vbbidente al calor del Sole, e tirato in alto con tant'vgnalità, e facilità, che non solo nell'arbore non si conosce nè nodo, nè tortura, ma s'alza forsi ancor più d'ogn'altro vegetante: quindi è, che sia chiamato Abeto dal Latino *Abeto*, quod abeat in caelum.

*Aspicis vt crescens Abies super athera surgat.*